



il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 **Apparve in mezzo a loro e disse... “Pace a voi...”** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di febbraio e marzo**
- 10 **Sarai tu a chiamarlo Gesù. Quelli che si fanno avanti...** [omelia di mons. Mari Delpini]
- 12 **Bilancio consuntivo della parrocchia del 2017** [Piero Angelo Vimercati]
- 14 **In missione all’oratorio del Redentore** [don Maurilio Frigerio]
- 15 **Don Maurilio: il volto sorridente del Rede** [Francesca Corsi e Sarah Valtolina]
- 17 **Il capitolo del Duomo dai Longobardi a oggi** [Carlina Mariani]
- 20 **Ritrovata antica sacrestia del Duomo** [Anna Lucchini]
- 21 **Il senso del dolore** [don Carlo Crotti]

Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Sarah Valtolina, Marina Seregni, Federico Pirola, don Carlo Crotti, Carlina Mariani, Anna Maria Vismara, Laura Scirè, Fabrizio Annaro, Angelo Longoni, Fabio Cavaglià, Nanda Menconi.

Un grazie particolare a chi distribuisce “Il duomo”: Carla Baccanti, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Andreina D’Ambrosio, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Anna Maria Montrasio, Giovanna Motta, Teresina Motta, Pinuccia Ogliari, Alberto Pessina, Mariuccia Pessina, Carla Pini, Annina Putzu, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Bruna Vimercati, Mariuccia Villa.

Copertina a cura di Benedetta Caprara

Apparve in mezzo a loro e disse...

“Pace a voi...”

Il tempo pasquale, insieme al richiamo del ricominciare, espresso anche dai primi segni di primavera che colorano l'aria e riscaldano il cuore, ci rinnova l'invito a fare memoria di come la grazia di Dio entra nella storia umana attraverso i cambiamenti e gli eventi che hanno animato e continuano ad animare anche la nostra vita. L'anno scorso, in questo periodo, abbiamo *celebrato e vissuto la visita di papa Francesco* e, durante lo scorso tempo di Avvento, abbiamo tentato di contemplare il mistero della nascita di Gesù, nove mesi dopo questa visita, proponendo un breve pellegrinaggio cittadino, dal santuario della Madonna delle Grazie al Duomo, soffermandoci a pregare in alcuni luoghi dove sono stati collocati i segni liturgici dell'Eucaristia che papa Francesco ha presieduto nel parco: l'icona della Visitazione, l'ambone dal quale il Papa ha rivolto il suo messaggio, la sede papale e la grande Croce custodita nel nostro Duomo. Accogliamo, in questo tempo pasquale, ancora una volta e con particolare intensità, *la pace di Cristo risorto* e inondiamo di essa la nostra vita e la nostra società.

Ci aiuta in questo la disponibilità e l'impegno a non dimenticare il *“mandato”* di papa Francesco: “La gioia della salvezza ha inizio nella vita quotidiana della casa di una giovane di Nazareth. Dio stesso è Colui che prende l'iniziativa e sceglie di inserirsi, come ha fatto con Maria, nelle nostre case, nelle nostre lotte quotidiane, colme di ansie e insieme di desideri”. Il saluto dell'angelo a Maria: “Rallegrati, il Signore è con te!”, ha generato e continua a generare vita, speranza, sguardi pieni di fiducia verso il nostro domani, sguardi che allenano il cuore a vivere con maggior generosità e perseveranza le virtù, oggi particolarmente auspiccate e richieste, della solidarietà, ospitalità e misericordia verso tutti. Il Papa ha anche richiamato la vocazione della nostra città, quella di riconoscere di essere “un popolo chiamato a ospitare le differenze, a integrarle con rispetto e creatività e a celebrare la novità che proviene dagli altri; un popolo che non ha paura di abbracciare i confini, le frontiere; un popolo che non ha paura di dare accoglienza a chi ne ha bisogno perché sa che lì è presente il suo Signore”. E ha poi aggiunto: “La memoria ci aiuta a non rimanere prigionieri di discorsi che seminano fratture e divisioni come unico modo di risolvere i conflitti. Evocare la memoria è il migliore antidoto a nostra disposizione di fronte alle soluzioni magiche della divisione e dell'estraniamento”.

Prima di Pasqua *anche il nostro Arcivescovo Mario* è venuto due volte a visitarci: incontrando prima gli amministratori pubblici e poi gli artigiani brianzoli. Attraverso le cinque parole: “cittadinanza, vicinanza, alleanza, lungimiranza e speranza”, ci ha invitati a non chiuderci nei problemi che emergono in questo tempo di significativi e sorprendenti cambiamenti che possono generare in noi un diffuso senso di inadeguatezza, atteggiamento che porta alla delega e alla ricerca di risolutori di professione, ma a far crescere e maturare in noi le risorse dell'appartenenza attiva e della corresponsabilità. “Siano benedetti – ha augurato l'Arcivescovo - *quelli che si fanno avanti*, quelli che si sentono *chiamati da qualche angelo di Dio*, che si tratti della situazione in cui vivono, che si tratti di una intuizione che li raggiunge chi sa come, che si tratti di un ragionamento e di un confronto, si fanno avanti e senza troppe parole mettono mano all'impresa... Siano benedetti quelli che si fanno avanti per assumere responsabilità: sono *quelli che sono amici del futuro*, sanno che il futuro non è un destino già scritto, ma è come lo costruiscono gli uomini e loro si fanno avanti per offrire il loro contributo. Sono amici del futuro e vogliono che sia accogliente per i loro figli e i loro nipoti e per gli uomini e le donne che verranno”.

Un ulteriore motivo di gioia in questo tempo pasquale è l'attesa, premurosa e riconoscente della prossima *ordinazione sacerdotale del diacono don Stefano Chiarolla* che, in questo anno pastorale, è stato affidato alle nostre comunità del Duomo e di S. Gerardo, perché qui possa svolgere il suo primo continuativo servizio pastorale e perché noi ci impegniamo ad accompagnarlo, con la nostra crescente stima, fraterna amicizia e riconoscente preghiera, al compimento del suo discernimento vocazionale e dell'inizio del suo ministero presbiterale.

Buon cammino pasquale, ricco di pace, speranza e desiderio condiviso di vita nuova nel Signore Risorto.

Cronaca di febbraio - marzo

FEBBRAIO

2 Venerdì – Funerali di don Giovanni Cazzaniga. Sono iniziati alle 10,45 e sono stati presieduti da mons. Luigi Stucchi, con la presenza del vicario episcopale, mons. Patrizio Garascia che, all'inizio della liturgia, ha letto il



messaggio dell'Arcivescovo Delpini. Alla concelebrazione hanno partecipato i confratelli canonici e alcuni parroci e religiosi della città. Il Vescovo, nell'omelia, ha definito don Giovanni come "fedele ministro del sacramento della Riconciliazione". Oltre ai nipoti e ai parenti, ha partecipato anche "la grande famiglia" del Duomo: i sacrestani, i responsabili degli uffici, le guardarobiere e le signore della Casa del Clero che lo hanno amorevolmente assistito in questi ultimi anni. Al termine, il feretro è stato accompagnato da alcuni canonici al cimitero di Vedano al Lambro dove, per sua espressa volontà, don Giovanni riposerà accanto ai genitori e al fratello. [Alberto Pessina]

Liturgia della presentazione di Gesù al Tempio. Oggi c'è grande attesa e grande festa nella nostra Scuola dell'Infanzia "Maddalena di Cannossa": due nostri bimbi di 3 e 4 anni riceveranno il sacramento del Battesimo in Duomo dal nostro parroco, mons. Silvano Provasi. Tutti i bambini della scuola sono stati preparati con cura, dalle loro rispettive educatrici, a vivere, con i loro due piccoli amici, questo evento. In molti vi partecipano con gioia ed entusiasmo: i sorrisi sono stampati sui volti di tutti.

Pure i genitori sono coinvolti nella partecipazione e nell'accompagnamento e fanno corona ai bambini nelle navate laterali del Duomo. Alcune mamme, all'ingresso, consegnano ad ogni bambino una lampada accesa da deporre ai piedi dell'altare. Alla celebrazione sono presenti altre due Scuole dell'Infanzia della città: "Umberto I" e "Angelo Custode", che, per tradizione, condividono una paraliturgia adatta ai bambini, in occasione della festa della Presentazione di Gesù al Tempio. Quest'anno condividono con gioia la partecipazione alla solennità del Battesimo. I bambini seguono con interesse e curiosità ogni gesto del celebrante e intervengono con i loro canti e con la presentazione dei simboli sacramentali. Da ultimo cantano "Danza la Vita": un inno per augurare ai neo-battezzati vita nuova, nel nome del Signore, e impegno perché ognuno di loro impari, nella crescita, a gustare la vita come dono e benedizione. Al termine della celebrazione, ogni bambino è stato invitato ad avvicinarsi all'altare, a immergere la mano nell'acqua benedetta e a farsi il segno della croce. A tutti viene consegnato un segnalibro con una fiaccola splendente, in ricordo del Battesimo dei loro due piccoli amici. [Valentina]

4 Domenica – Festa in Oratorio. Non sembrano passati 25 anni dall'inaugurazione del nostro oratorio quando oggi ci siamo ritrovati per festeggiare. Invece il tempo è passato rapido e tante persone hanno accettato l'invito di ritrovarsi con lo stesso entusiasmo di qualche anno fa! Forse perché l'oratorio è il luogo che ancor prima di accogliere è aperto a tutti, e ciascuno con la propria diversità lo arricchisce e lo anima. Perché l'oratorio ancor prima di organizzare e programmare è luogo di incontro, da cui nascono relazioni personali, amicizie e collaborazioni che poi danno vita alle varie attività parrocchiali. Perché l'oratorio è luogo in cui ciascuno è parte attiva della comunità, senza misurare chi fa di più o chi vale di più, ma dove ognuno è unico e prezioso e dove insieme si condivide un cammino di fede, rispettando i ritmi di tutti. Questo è quanto ci è rimasto nel cuore delle parole di don Ugo che durante l'omelia della Messa delle 9,30 ha dipinto il senso e l'importanza dell'oratorio. Alla messa ha fatto seguito un pranzo speciale e bellissimo! Nulla

però capita a caso: crediamo che questo sia il valoroso risultato, con tutte le difficoltà che ognuno di noi ha incontrato nel tempo, di un cammino percorso insieme negli anni passati in nome di Qualcuno che dall'alto ci ha 'chiamati' ancora lì, insieme, ognuno con la propria vocazione...! Canti, balli, sorrisi e ricordi: sarebbe bello pensare ad altre occasioni in cui incontrarsi nuovamente. [Francesca e Chiara]

7 Mercoledì - Consiglio Pastorale Decanale. La seduta è stata dedicata al Sinodo minore "Chiesa dalle Genti". In particolare sono stati invitati i rappresentanti delle comunità di migranti che vivono a Monza, per presentarsi e per raccontarsi, così da porre le basi per una conoscenza e un confronto che possano portare alla costruzione di un itinerario comune, all'interno di un percorso di conversione, come ci ha chiesto l'Arcivescovo. L'esperienza dell'incontro con una cultura e una religiosità diverse è sempre arricchente, anche se non mancano alcune difficoltà, legate per esempio alla lingua. Nella città sono già vissuti alcuni "momenti forti" da parte delle comunità straniere (la Festa delle Genti, la Messa dei Migrantes), si può provare a creare un rapporto più stretto con le singole comunità parrocchiali, per far sì che anche la pastorale ordinaria diventi segno espressivo di questa Chiesa dalle genti. A partire dagli spunti offerti dalla serata, il Consiglio ha deciso di riunirsi nuovamente il prossimo 21 marzo per sviluppare il dibattito, anche alla luce delle proposte che emergeranno dalle singole parrocchie. [Fausto Borgonovo]



9 Venerdì - Il Duomo racconta. Per la seconda volta in poco meno di venti giorni, i numerosi appassionati e curiosi, che seguono fedelmente gli incontri della serie "Il Duomo racconta", si sono ritrovati per una nuova ed interessante serata dal titolo: "Il Capitolo del Duomo dai Longobardi a oggi". I due relatori, il prof. Renato Mambretti e l'archivista Fabrizio Levati, hanno tratteggiato la lunga storia di questa importante

istituzione: fin dall'epoca longobarda si riscontrano infatti testimonianze della presenza di un collegio presbiterale, residente nei pressi della Basilica monzese, dedito non solo alla cura pastorale delle anime e alla custodia del Duomo e del suo tesoro, ma anche ad attività di carattere politico, come l'amministrazione di alcune "curtes" in territorio brianzolo. Ciò portò dunque il Capitolo ad avere rapporti con illustri personaggi della storia come Berengario, Ariberto di Intimiano e San Carlo Borromeo. I relatori hanno inoltre sottolineato come questa istituzione abbia sempre dimostrato grande vitalità e sorprendente capacità di adattamento al mutare dei tempi e delle circostanze, come ci possono testimoniare la sua corrente esistenza e un'ultima riforma datata 1989. Nella parte finale della conferenza, don Ugo Lorenzi ha illustrato con realismo e simpatia i suoi ricordi relativi a tre figure di canonici del recente passato: il teologo don Elia Galli, don Giovanni Verpelli e il prefetto di sacrestia don Giovanni Cazzaniga, da poco scomparso e perciò ricordato con una preghiera al termine della serata. [Alberto Pessina]

12 Lunedì - Giornata mondiale del Malato. Anche quest'anno è stata molto sentita la celebrazione del rosario e della santa messa per i malati che, come da tradizione, ha avuto luogo in occasione della memoria della Madonna di Lourdes, lunedì 12 febbraio, alle ore 17, nella chiesa di Santa Maria in Strada. All'appuntamento, organizzato dal gruppo UNITALSI del nostro

Duomo e posticipato di un giorno per permettere l'ordinario svolgimento delle celebrazioni domenicali l'11 febbraio, hanno partecipato molti fedeli unitalsiani, come pure diversi ammalati. Si sono così riuniti in preghiera tutti coloro che, con fiducia e devozione, hanno voluto implorare dalla Vergine Maria aiuto e sostegno per chi si trova nell'infermità e nella debolezza. Nell'omelia don Guido Pirotta, ha richiamato la bellezza di affidarsi a Maria, Madre di Dio e Madre nostra, e, visibilmente commosso per la

numerosa presenza, ha invocato una benedizione speciale per tutti gli ammalati. Particolarmente significativo il gesto che ha concluso la celebrazione: l'innalzamento dei flambeaux colorati, come luci accese nel buio della chiesa, sulle note di "E' l'ora che pia", canto mariano che chiede alla Vergine di sollevare i dolori dell'umanità. [don Stefano Chiarolla]

13 Martedì – Consiglio d'Oratorio. A questa seduta erano presenti il seminarista Luigi Scarlino e, per la prima volta, anche il diacono don Stefano Chiarolla. All'ordine del giorno primeggiava la programmazione e organizzazione del prossimo Oratorio Estivo. È emerso che quest'anno sarà molto difficile riuscire a garantire l'apertura anche al mattino, per la carenza di molti animatori impegnati nelle attività scolastiche. Si è pensato di garantire l'apertura e lo svolgimento delle attività solo nel pomeriggio dalle 14.30 alle 18 e di coinvolgere un responsabile educatore. Per tutte le famiglie che richiederanno l'orario dalle 8.00 alle 17.00 saranno indirizzati all'Oratorio di San Gerardo, anch'esso gestito da don Stefano. Inoltre il martedì e il venerdì, i ragazzi che vorranno potranno aggiungersi ai ragazzi dell'Oratorio San Gerardo per vivere insieme, tutta la giornata, in piscina e nelle varie gite. Don Stefano ha inoltre organizzato a luglio, per i due oratori, una vacanza di 10 giorni in una casa autogestita al passo del Tonale: i ragazzi dalla 4 elementare alla 2 media (8 - 18 luglio) mentre il secondo gruppo dalla 3 media in poi dal 18 al 28 luglio. Il costo sarà di 380 euro. Le iscrizioni potranno essere effettuate anche on line. Don Stefano ha ipotizzato che, per l'anno prossimo, si potrebbe prevedere di organizzare l'Oratorio Estivo dei bambini dalla 1 elementare fino alla 4 elementare nel nostro oratorio e i ragazzi dalla 5 elementare in poi all'Oratorio di San Gerardo, dove sono disponibili spazi più adeguati alle diverse esigenze e richieste dei ragazzi. [Annalisa Fumian]

15 Giovedì – Consiglio Parrocchiale. Questa seduta è stata caratterizzata dalla presenza di alcuni migranti che hanno raccontato fatiche, scoperte e conquiste del loro inserimento nella nostra comunità civile ed ecclesiale: ricerca del lavoro, diffidenze nell'accoglienza, difficoltà nel

cammino di integrazione. In particolare è emerso il disagio nel partecipare a liturgie nelle quali appare difficile esprimere, in modo più evidente, la gioia delle festa, il calore della comunione e delle comunicazione, percependo la sensazione di una religiosità che accentua maggiormente il privato e le formalità essenziali e normative. E' quindi emersa la necessità di porre maggiore attenzione, nella vita personale e comunitaria, all'accoglienza e all'accompagnamento. Accanto alla giusta cura dell'identità e del valore della fedeltà alle radici diventa urgente esprimere con maggiore evidenza segni di vera comunione e stima reciproca che permettano di arricchire tutti e ciascuno, facendo emergere i segni più evidenti che la Chiesa cristiana è cattolica, "dalle Genti", superando timori, pregiudizi, esercitandoci costantemente e con serena fiducia a "buone pratiche" di accoglienza e di collaborazione per meglio esprimere un luminoso volto di "Chiesa dalle genti". Don Silvano conclude la seduta invitando a riflettere su come meglio gestire la chiesa sussidiaria S. Maria degli Angeli che attualmente appare sottoutilizzata. [Luisa Lorenzi]

MARZO

4 Domenica – Visita del rettore del Seminario. "Il Rettore, in Seminario, ha un po' il ruolo della mamma o del papà", dice don Stefano per sottolineare come il Rettore si prenda cura dei seminaristi. E deve essere anche per questo che Mons. Michele Di Tolve è venuto a far visita alla parrocchia del Duomo: per verificare come don Stefano è stato accolto. Don Stefano è stato un dono graditissimo per noi e per S. Gerardo, parrocchie chiamate a collaborare insieme per la pastorale giovanile. Don Stefano, giovanissimo e impegnato nell'anno finale degli studi che lo porterà, il 9 giugno, all'ordinazione sacerdotale, ha detto che in questo anno vuole 'vedere' per poi 'giudicare' e solo dopo 'agire'. La realtà delle due parrocchie e del centro Monza è varia e non facile. Dopo la celebrazione della Messa delle 9.30 in Duomo, don Michele si è fermato in oratorio e, in salone, si è reso disponibile per rispondere alle domande e per ascoltare chiunque volesse incontrarlo. Dai pochi parrocchiani pre-

senti, complice forse anche la chiusura delle scuole per le elezioni, è emerso innanzitutto un sentimento di gratitudine per la presenza di don Stefano assieme ad una certa preoccupazione per la situazione dei ragazzi e dei giovani, sempre meno e meno partecipi. Don Michele ha sottolineato come la presenza di un giovane diacono e poi di un giovane prete richiede impegno da parte degli adulti che sono tutti chiamati a collaborare. Il prete da solo non può fare nulla e se troppo presato e oberato finisce per non farcela. Questo soprattutto in una realtà pastorale dove ci sono più parrocchie. La presenza del nuovo diacono e, a partire da giugno, di un giovane prete, deve essere lo stimolo perché una comunità diventi più corresponsabilmente più attiva e realmente "educante".

[Luisa Lorenzi]

Pellegrinaggio all'antico Battistero di Galliano.

Oggi, nel primo pomeriggio, una trentina di parrocchiani, insieme al parroco mons. Provasi e al diacono don Stefano, si è recata a Galliano (Cantù), in pellegrinaggio alla Basilica romanica di S. Vincenzo e all'adiacente Battistero di S. Giovanni, risalenti all'inizio del XI secolo. Luoghi questi molto significativi e cari per don Stefano, nei quali, si potrebbe dire, è maturata la sua vocazione sacerdotale. Come da programma, verso le 15,30, proprio don Stefano ha accolto il gruppo all'interno della basilica e introdotto subito dopo, con una certa emozione, quella che sarebbe poi stata la nostra guida d'eccezione, la sua insegnante d'arte di qualche anno addietro, esperta di quei luoghi e che gentilmente si era resa disponibile per l'occasione. La passione e la cura dei particolari riversate nei racconti ci hanno gradualmente condotti indietro nel tempo, aiutandoci a comprendere e apprezzare non solo ogni singolo dettaglio architettonico e artistico, interno ed esterno del complesso, ma anche l'espressione della fede di un popolo che, sebbene dotato di scarsi mezzi, aveva voluto con grande forza e determinazione la realizzazione di quella Basilica. Nel Battistero, ancora più es-

senziale, abbiamo invece celebrato tutti insieme il rinnovo delle nostre promesse battesimali con canti e preghiere. Il gruppo si è poi scaldato e rifocillato con una bella merenda conviviale nell'oratorio della parrocchia di S. Paolo di Cantù.

[Alessandra Costanzo]

6 Martedì – Conclusione Percorso Fidanzati al matrimonio cristiano.

"Non un corso, ma un percorso", è con questa attenta e precisa espressione che don Silvano ha introdotto, all'inizio di gennaio, la prima riflessione rivolgendosi alle 13 coppie di fidanzati riunite nel cammino di preparazione al Matrimonio Cristiano. Il cammino, sviluppatosi in 8 incontri serali, al



martedì, oltre a altri momenti conviviali (2 cene) e la giornata insieme al Pian dei Resinelli, è stato animato da don Silvano con l'aiuto di due coppie guida, con l'intento di indurci a diverse riflessioni quali il significato del matrimonio come sacramento, la responsabilità della nostra scelta, il rispetto reciproco nella coppia, i nostri compiti sociali e soprattutto il ruolo fondamentale che lo Spirito di Dio e di Gesù Risorto esercita nella costruzione della nostra vita e comunione di coppia. Abbiamo cercato di vivere questi incontri senza pregiudizi e aprendoci a diverse opinioni e confronti anche con le altre coppie in un'atmosfera amichevole e libera. E' nata un'esperienza formativa importante che, vissuta intensamente, ci ha lasciato profondamente arricchiti. I temi trattati non sono stati astratti e puramente teologici o moralistici, ma ci hanno aiutati ad affrontare insieme temi, aspetti, dubbi e discussioni che tutti viviamo durante la vita di coppia e la consacrazione cristiana del nostro amore umano, verso cui ci stiamo incamminando ci aiuta a superare le difficoltà e a vivere nella gioia la nostra relazione. Un'esperienza di coppia che tutti i fidanzati dovrebbero compiere per costruire basi solide e valide di una futura vita pienamente condivisa. [Allegra e Stefano]

7 Mercoledì – Inizio del restauro della facciata del Duomo.

Di buon mattino i titolari della Ditta

Estia sono giunti con due automezzi in via Canonica e hanno depositato i primi strumenti essenziali per il restauro della facciata. Con l'installazione dei ponteggi ultimata i primi giorni di marzo, è finalmente iniziato il restauro effettivo della facciata del nostro Duomo. Le operazioni sono state affidate alla ditta Estia srl, di Bastia Umbra (PG), diretta dai restauratori Arch. Paolo Pecorelli e Nadia Cavallucci, diplomati alla Scuola di Alta Formazione dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e con oltre 30 anni di esperienza di restauri alle spalle. L'intervento avrà come obiettivo la messa in sicurezza della facciata, la pulitura ed il consolidamento. Il progetto esecutivo è stato redatto dagli architetti Arch. Giuseppe Caprotti, Arch. Margherita Bertoldi ed Arch. Matilde Ruol Ruzzini. La Direzione Lavori è stata affidata all'Ing. Dario Mariani ed all'Ing. Benigno Mörlin Visconti Castiglione, che rivestirà anche il duplice ruolo di Responsabile alla Sicurezza. La supervisione dell'intervento sarà eseguita dalla Soprintendenza archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese. Entrando nel merito del restauro si inizierà con le operazioni preliminari come il trattamento biocida per la rimozione delle patine biologiche e della vegetazione infestante ed il preconsolidamento, si passerà poi alle diverse puliture sia manuali che chimiche, alla sigillatura delle fessurazioni e fratturazioni ed al ripristino degli elementi metallici presenti, infine la stesura di un sistema protettivo garantirà una maggiore protezione dagli agenti atmosferici, assicurandone una più lunga conservazione nel tempo. "Sarà un restauro complesso – ci raccontano i restauratori – per via delle variegata forme di degrado presenti nella facciata. L'approfondito studio pilota, effettuato tra gli altri, dalla restauratrice Cinzia Parnigoni di Arterosa, ci ha fornito un'ampia base di dati ed informazioni che ci saranno molto utili in questa fase di esecuzione dell'intervento vero e proprio. Considerando l'importanza che il monumento riveste per la Comunità di fedeli e dei cittadini in generale, siamo onorati di poter contribuire, con il nostro operato, a riportare all'antico splendore il simbolo di questa città." Per quanto riguarda il dato delle tempistiche il restauro sarà suddiviso in due fasi: nella prima le

lavorazioni si concentreranno sulla parte sommitale della facciata principale e su tutta la controfacciata, mentre nella seconda fase si termineranno gli interventi sulla parte restante del fronte. La conclusione dei lavori è prevista per dicembre 2019. [Ditta ESTIA]

11 Domenica – Ritiro Comunicandi. Oggi, sotto una pioggia incessante ed un cielo plumbeo, nell'oratorio di Rogoredo a Casatenovo, i Comunicandi hanno vissuto una giornata di ritiro Spirituale. Sotto la pioggia, ammirando grandi spazi e grandi campi da calcio che non avremmo potuto usare, la giornata sembrava difficile ma le attività erano state preparate con una cura particolare. Don Silvano ci ha raggiunti a pranzo. I momenti di gioco si sono alternati a momenti di riflessione spontanea e guidata e l'umore di tutti ben presto ha vinto sulla pioggia. La messa del pomeriggio è stata completamente animata dai ragazzi che hanno letto, cantato, pregato e partecipato attivamente ad ogni momento della liturgia con impegno e grande attenzione.

La voglia di pregare insieme, di riscoprirsi discepoli, la purezza delle condivisioni, la maturità di certe riflessioni ci hanno commosso e ci hanno riempito il cuore. Un grazie speciale va alle "nonne" di Rogoredo che hanno cucinato con amore, per noi, un pranzo delizioso, a don Andrea, che ci ha accolto con simpatia ed un bel sorriso e ai genitori che accompagnano il percorso di questi ragazzi con serietà e responsabile partecipazione. [Laura Sciré]

16 Venerdì – Incontro "Il Duomo racconta". Per il penultimo incontro di quest'anno della serie "Il Duomo racconta..." dedicata ai *Santi raffigurati nella nostra basilica* è venuto a noi da Roma, dove risiede come Rettore del Pontificio Seminario Lombardo, Mons. Ennio Apeciti, responsabile del Servizio per le cause dei santi della nostra Diocesi e Consultore della omonima Congregazione romana per il corrente quinquennio. Dopo aver ricordato l'importanza del rapporto tra arte e fede e quindi tra arte e santità, attingendo con dovizia di citazioni ad alcuni importanti documenti degli ultimi pontefici, ha illustrato una lunga serie di figure di santi, raffigurati nel nostro Duomo, suddividendoli tra appartenenti all'Antico Testamento, al

Nuovo o all'epoca apostolica e alla tradizione della Chiesa. Al termine della relazione i numerosi presenti hanno potuto liberamente girare per il Duomo alla ricerca dei personaggi e degli affreschi posti a tema della serata.

[Piergiorgio Beretta]

18 Domenica – Ritiro Cresimandi. Oggi, presso l'Istituto delle Suore Misericordine di Via Messa, i nostri Cresimandi di V elementare hanno trascorso una giornata di ritiro intensa e scandita da tanti momenti belli, di vera condivisione. Qualche goccia di pioggia e il cielo un po' grigio non hanno certo frenato l'entusiasmo dei ragazzi, circa un'ottantina, che hanno vissuto insieme tempi di gioco, di ascolto della Parola di Dio, di preghiera e di lavoro di gruppo. Le parole di San Paolo Apostolo nella sua Lettera ai Corinzi (12,4-31), sulle quali ci siamo soffermati nella prima mattinata, ci hanno permesso di gustare non solo la bellezza dei doni dello Spirito Santo e dei diversi Carismi, ma anche la loro spesso dimenticata complementarietà, e più alta espressione nell'abbracciare e promuovere il bene di ciascuno e di tutti. Dopo il momento di preghiera in cappella, i ragazzi, suddivisi in gruppi, hanno letto insieme un racconto simbolico, nel quale si sono piacevolmente immedesimati. Questo ha permesso loro di carpire aspetti e significati più profondi della storia, così da poterli mettere in scena e rappresentare agli altri gruppi dopo il pranzo e un tempo libero di gioco. Alle 14:30 mentre il parroco, mons. Provasi, incontrava i genitori, i ragazzi hanno preparato i diversi momenti della Santa Messa prevista per le ore 16,00, nella quale si è anche celebrato il Battesimo di una Cresimanda del gruppo, che ha creato un certo coinvolgimento collettivo e permesso ai presenti di rinnovare con lei le promesse battesimali. La merenda pomeridiana ha poi segnato infine la dolce conclusione di una giornata gioiosamente trascorsa in amicizia. [Alessandra Costanzo]

19 Lunedì - Festa degli Artigiani Brianzoli: l'Arcivescovo in Duomo. Mons. Mario Delpini ha accolto l'invito degli artigiani brianzoli a presiedere la S. Messa, nella festa di S. Giuseppe, loro patrono. Tale evento è stata l'occasione per

ricordare la presenza di Papa Francesco a Monza il 25 marzo dello scorso anno e anche per ringraziare gli artigiani brianzoli che hanno realizzato le sedie per il Papa e i Cardinali presenti all'evento, nonché per arredare alcuni appartamenti per famiglie bisognose. Un contributo, quello degli artigiani, che l'Arcivescovo ha ben sottolineato nel suo confronto con alcuni rappresentanti di Confartigianato, prima della celebrazione eucaristica, invitando tutti a riflettere sul valore del " saper fare bene", come chiave di volta per recuperare sia la dimensione della fiducia e della speranza nel futuro, che la soddisfazione nel tempo presente.

[Anna Cavenaghi]

21 Mercoledì – Consiglio Pastorale Decanale. Oggi si è riunito il Consiglio Pastorale Decanale. Durante la seduta è proseguito il dibattito sul Sinodo "Chiesa dalle genti". Don Silvano, commentando un passo dalla lettera agli Efesini (2,13-22), ha ricordato che la "vicinanza" è un dono di Dio e può essere realizzata vincendo la logica dell'inimicizia, superando gli schemi umani, costruendo segni della pace, che nasce dalla riconciliazione. Nel volto nuovo della Chiesa non ci sono più stranieri, tutti sono familiari. Sono poi intervenuti tre sacerdoti del Pime, che hanno evidenziato quanto sia importante che gli stranieri partecipino alle attività delle nostre parrocchie, anche se a volte il sentimento predominante è quello della paura, tanto in chi accoglie quanto in chi è accolto. Il desiderio degli stranieri di essere parte attiva nella vita della comunità è forte, anche nelle piccole esperienze quotidiane, non solo nei grandi "eventi". Nel dibattito, anche i consiglieri hanno ripreso alcuni degli spunti offerti dai sacerdoti: è importante saper fare una buona accoglienza, puntando più sulle relazioni che sugli aspetti organizzativi; dobbiamo metterci in discussione come Chiesa e compiere una riflessione "interna", facendo sintesi tra i diversi modi di vivere la fede, per arrivare a una visione condivisa; non dobbiamo tanto offrire degli "spazi", ma costruire una chiesa che sia davvero "di tutti". Nelle prossime settimane, la Giunta si ritroverà per preparare un contributo da inviare in Diocesi da parte del Decanato. [Fausto Borgonovo]

Sarai tu a chiamarlo Gesù. Quelli che si fanno avanti...

Omelia di mons. Mario Delpini



La festa di S. Giuseppe quest'anno è stata caratterizzata dalla presenza dell'Arcivescovo, invitato dalla Confartigianato della Brianza, anche per ricordare insieme l'anniversario della visita di papa Francesco a Milano e per la celebrazione eucaristica al parco di Monza, per la quale gli artigiani locali hanno offerto la loro preziosa collaborazione nell'allestimento dell'arredo liturgico e ringraziare il Signore, attraverso l'intercessione del santo patrono Giuseppe, ed invocare benedizione e conforto nel loro lavoro, chiamato ad affrontare l'attuale crisi, le cui conseguenze problematiche sono state espresse dal dialogo che l'Arcivescovo ha intessuto con quattro artigiani, prima della celebrazione.

Giuseppe patrono di chi assume responsabilità.

Si fanno avanti i giusti per assumere le responsabilità: hanno ascoltato la parola che li chiama, hanno avuto in sogno il messaggio che li impegna e si fanno avanti: *Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.*

In questa obbedienza attiva, in questo farsi carico della responsabilità, in questo offrirsi semplice, senza discussioni, senza parola, senza lamenti, senza esitazione, in questa fiducia nel Signore che chiama e perciò anche in se stesso, si riassume la santità di Giuseppe. È un uomo giusto che si fa avanti e porta a compimento il suo compito.

I giusti sono quelli che quando sono chiamati, si fanno avanti e mettono mano all'impresa, e si fanno carico della responsabilità che compete loro. Ecco: quelli che si fanno avanti per le responsabilità, sono questi che guardano a Giuseppe come loro patrono e come ispiratore del loro agire. Che sia la responsa-

bilità di una famiglia, che sia la responsabilità di una attività produttiva, che sia una responsabilità per la comunità, ci sono uomini e donne che si fanno avanti e assumono la responsabilità e portano a buon fine il compito che è loro assegnato.

Quelli che si fanno avanti.

Siano benedetti quelli che si fanno avanti, quelli che si sentono ***chiamati da qualche angelo di Dio***, che si tratti della situazione in cui vivono, che si tratti di una intuizione che li raggiunge chi sa come, che si tratti di un ragionamento e di un confronto, si fanno avanti e senza troppe parole mettono mano all'impresa.

Siano benedetti quelli si fanno avanti per una responsabilità e la esercitano con giustizia: sono ***quelli che non si rassegnano all'inerzia***, sono quelli che preferiscono la fatica impegnata a costruire qualche cosa, piuttosto che il quieto vivere che lascia che il mondo vada per la sua strada.

Siano benedetti quelli che si fanno avanti

per una responsabilità: sono *quelli che concepiscono la vita come una vocazione e come una missione*, sono quelli che non si sentono clienti che pretendono di essere serviti, sono quelli che non si sentono vittime delle circostanze incapaci di reagire, sono quelli che non si sentono vivi per essere serviti. Si sentono chiamati a mettere mano all'impresa di aggiustare il mondo e si fanno avanti.

Siano benedetti quelli che si fanno avanti per assumere la loro responsabilità: sono *quelli che hanno la fierezza di essere capaci, di poter fare*. Sono quelli che hanno stima di sé e hanno fiducia nelle loro capacità, con umiltà e realismo. Hanno una esperienza di vita e possono essere educatori: sì questo lo posso fare, perché, per grazia di Dio, ho esperienza e sapienza.

Hanno imparato un mestiere e possono esercitarlo bene: sì questo lo posso fare, perché il mestiere lo so fare bene. Hanno imparato a organizzare il loro tempo e possono curarsi della loro famiglia, della loro attività lavorativa e trovano tempo anche per il servizio alla comunità: sì questo lo posso fare, perché vivo il tempo non come un ingranaggio che mi logora, ma come una occasione da mettere a frutto, non solo per me, ma anche per gli altri.

Siano benedetti quelli che si fanno avanti per assumere responsabilità: sono *quelli che*

hanno fiducia in Dio e nella sua provvidenza. Sanno di quali risorse dispongono e sanno anche dei loro limiti, sanno che molto non dipende da loro, ma si fanno avanti, perché confidano in Dio.

Anche se non tutto è programmato né programmabile, anche se non tutto è garantito: si fidano di Dio e si fanno avanti. Sono convinti che tutte le risorse e le competenze sono dono: non hanno di che vantarsi e trovano sciocco l'orgoglio e ingenua e ridicola la presunzione. Piuttosto sono sostenuti dalla fede e sanno che è la fede in Dio che consente di essere sereni anche quando la vita è tribolata, contano, come Abramo, sulla promessa di Dio e sanno che "eredi si diventa in virtù della fede".

Siano benedetti quelli che si fanno avanti per assumere responsabilità: sono *quelli che sono amici del futuro*, sanno che il futuro non è un destino già scritto, ma è come lo costruiscono gli uomini e loro si fanno avanti per offrire il loro contributo. Sono amici del futuro e vogliono che sia accogliente per i loro figli e i loro nipoti e per gli uomini e le donne che verranno.

Siano benedetti quelli che si fanno avanti per assumere responsabilità: possono guardare a Giuseppe, l'uomo giusto, come loro patrono e possono considerarsi amici di Dio. Siano benedetti!



Bilancio consuntivo della parrocchia del 2017

Pierangelo Vimercati

Il 27 marzo 2018 si è riunito il Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia che ha esaminato il bilancio consuntivo dell'anno 2017. Come di consueto diamo di seguito i dati economici più significativi così come desunti dal verbale della riunione del C.A.E.P.

ENTRATE E USCITE ORDINARIE.

Entrate

Sono state pari a circa **€ 453,5 mila** (meno € 60 mila rispetto allo scorso anno), così suddivise:

- offerte S. Messe e per attività liturgiche, ceri votivi;
- raccolta delle cassette ed offerte di Avvento e Quaresima (per Caritas e Missioni) e visita alle famiglie: **€ 255,5 mila** (meno € 26,4 mila rispetto al 2016).

Le **altre entrate** hanno riguardato

- l'attività caritativa del Gruppo Missionario per € 48 mila;
- il Contributo 8% (L. Reg. 12/05) per € 44,6 mila;
- le offerte finalizzate e altre liberalità per lo più riferite alle opere di restauro per € 62,7 mila;
- l'attività dell'Oratorio € 36,2 mila;
- le offerte per l'abbonamento all'informatore parrocchiale € 3,7 mila, insufficienti a coprire le spese di stampa e distribuzione che ammontano a € 13 mila.

Uscite

Si riassumono in due capitoli significativi: le spese necessarie per il normale funzionamento ed il mantenimento della Parrocchia e le spese per le iniziative caritative.

Il totale ammonta **€ 608,9 mila** (meno € 5,4 mila).

In dettaglio si tratta di:

Spese correnti:

- a) spese per il culto (€ 33,7 mila);
- b) per le utenze, pulizia, materiale di consumo € 75,2 mila;
- c) per personale e integrazioni ai sacerdoti; compensi professionali (€ 286 mila);
- d) manutenzioni ordinarie (€ 86,4 mila);
- e) per assicurazioni (€ 10 mila);
- f) contributo diocesano (€ 15,8 mila);
- g) spese per l'attività dell'oratorio € 22,5 mila e saldo negativo di cassa del bar (€ 1,8 mila);
- h) stampa e pubblicazione dell'Informatore Parrocchiale (€ 13,1 mila).

Erogazioni a fini caritative sono state € 61 mila così ripartite:

per le Missioni 48 mila;

per la solidarietà in Avvento a favore delle attività della Caritas 13 mila.

Altre significative attività caritative non rientrano in questo rendiconto, ma meritano sicuramente un cenno, sono quelle svolte da associazioni che lavorano autonomamente e sono impegnate in azioni di solidarietà sul territorio della parrocchia grazie al contributo di numerosi volontari.

Tra queste associazioni ricordiamo la *San Vincenzo* e il *Centro Aiuto alla Vita*.

Disavanzo attività ordinaria

Il saldo negativo della gestione ordinaria è pari a €. – 155 mila; tale saldo è stato coperto con le entrate della Gestione immobiliare. Gli affitti e altri proventi al netto degli oneri sugli immobile ammontano €. 165,7 mila (in diminuzione rispetto all'anno scorso) e dalle entrate della Gestione finanziaria di €. 2,2 mila.

Le Imposte e Tasse a carico della Parrocchia sono state pari a €. 63,7 mila; si riferiscono a oneri per Irpeg, Imu, tassa rifiuti, imposta registro su locazioni

ATTIVITA' EXTRA PARROCCHIALI

Si tratta delle offerte raccolte nelle giornate diocesane, come ad esempio, la Carità del Papa, le raccolte per le Missioni, l'Università Cattolica, il Seminario, il quotidiano cattolico Avvenire. L'ammontare raccolto è stato pari a €. 14.300 che verrà versato agli interessati.

GRANDI OPERE - IMPEGNI FUTURI

Nello scorso anno è stato aperto il cantiere per le opere di manutenzione della chiesa distrettuale di *S. Maria in strada* (onere previsto €. 350 mila) mentre sono da avviare le opere di manutenzione della chiesa distrettuale di S. Maria degli Angeli (con un impegno da quantificare); per ora sono state sostenute soltanto le spese per la messa in sicurezza della struttura.

Come è ormai visibile è stato avviato il cantiere relative all'Intervento Conservativo della *facciata della Basilica*. Allo stato attuale la valutazione dell'onere complessivo dell'intervento sulla intera facciata è valutato in €. **1.400.000**. I lavori avviati si riferiscono alla prima fase; il completamento del restauro avverrà nelle fasi successive per le quali devono essere trovate tutte le risorse finanziarie.

A copertura di questo primo stadio dei lavori possiamo contare su:

- a) un finanziamento deliberato dalla Regione Lombardia ammontante di €. 350 mila di cui €. 90 mila a fondo perduto e €. 260 mila da restituirsi in quindici anni senza interessi;
- b) liberalità di privati e imprese che ricordiamo, possono beneficiare delle previste agevolazioni fiscali;
- c) offerte raccolte dai fedeli.

Sono sempre **aperte le sottoscrizioni volontarie** sia da privati sia da enti ed associazioni; in una bacheca esposte in Duomo sono indicate i fondi sino ad ora raccolti.

Inoltre per questo impegnativo onere la parrocchia destina nel corso dell'anno le offerte di ogni prima domenica del mese.

Continua, infine, l'impegno della Parrocchia nel ricercare e attivare possibili canali di sensibilizzazione e di *"fund raising" per il progetto*.

Ricordiamo che i contributi aventi questa finalità erogati da Enti pubblici e privati come quelli effettuati dalle aziende, possono beneficiare della deduzione fiscali in quanto destinati alla parrocchia sino al 2% degli utili (Dpr 22.12.68. n. 917 del Testo Unico delle Imposte sul Reddito).

In missione all'oratorio del Redentore

don Maurilio Frigerio

In questo anno cade il venticinquesimo anniversario del Rede ed è una buona cosa interrogarsi sul cammino compiuto dalla pastorale giovanile della parrocchia del Duomo di Monza. Mi sono presentato in Piazza Canonica 8 nel mese di settembre 1993. Dal primo momento mi sono sentito "atteso" dalla comunità giovanile che era presente in quell'ambiente. Ricordo che, in canonica, un gruppetto di giovani mi ha subito incontrato per pormi delle domande e per farsi conoscere di persona. "Bene, mi sono detto, qui ci sarà una comunità presente e disposta a camminare insieme nel nome del Vangelo di Gesù". Mi sono poi reso conto che molte e diversificate erano le presenze al Rede.

Suor Concetta con la sua costante dedizione ai ragazzi e ai giovani, un bel gruppo di mamme quale "zoccolo duro" pronto a sostenere ogni attività, chi si prendeva cura dei ragazzi come educatore o animatore, le mamme catechiste, le suore Misericordine e Canossiane e altre persone generose che nelle nostre comunità non mancano mai. L'oratorio, come edificio, era nuovo di zecca e anche molto funzionale coi suoi ambienti: bar, palestra, aule per la catechesi e altro. Dietro a tutto ciò stava don Dino, Arciprete solerte e coraggioso nell'edificare un nuovo ambiente perché credeva nell'educazione alla fede vissuta dei ragazzi e dei giovani e per questo assicurava la sua presenza e il suo sostegno.

Non debbo fare l'elenco del *cammino quotidiano dell'oratorio* perché mi rivolgo a persone che hanno condiviso questa esperienza viva e riuscita. Accenno solo a due piccoli motivi di riflessione che mi avevano colpito in quegli anni. Una prima riflessione nasce dal fatto che, per la prima volta, ascoltavo nella Confessione alcuni giovani che si accusavano di non aver partecipato alla catechesi settimanale. Vuol dire che questo momento di formazione e di comunione, per loro, era imprescindibile e prezioso. La catechesi gio-

vanile era vissuta come un cammino di confronto e di crescita a partire dalla parola di Dio e dalla parola della Chiesa. Lo stesso Duomo era gremito di giovani che partecipavano alla Scuola della Parola del decanato di Monza e tale esperienza ha accompagnato parecchie persone nelle scelte della vita.

La seconda riflessione nasce dall'osservazione che l'oratorio era frequentato da *giovani universitari*, che si ritrovavano verso sera per incontrarsi, per stringere relazioni, per programmare momenti di vita comunitaria. Parecchie volte dovevo sollecitarli ad andare a casa per la cena perché, il campanile del duomo suonava le 19.30, essi indugiavano ancora in cortile a chiacchierare. L'oratorio era diventato la loro "seconda casa". Ricordo anche che alla comunità dei ragazzi e dei giovani del Rede si erano aggregati adolescenti che incontravo a scuola come insegnante di religione al Liceo Zucchi e dalle Canossiane, perché la nostra era una comunità aperta all'accoglienza: per tutti c'era un posto senza alcuna resistenza. Ogni attività, da quella sportiva a quella teatrale, aveva avuto cittadinanza positiva in oratorio e riempiva le domeniche e le serate in settimana.

Ho imparato un piccolo segreto in quei sette anni passati al Rede: se sei presente in oratorio incontri i ragazzi, i giovani e gli adulti e li chiami per nome. *Chi si sente riconosciuto e accolto ritorna, rimane* e fa una piccola esperienza che arricchirà la sua umanità e la sua fede. Ripeteva spesso don Dino che l'oratorio è un cortile, ma è anche paragonabile a una pista aeroportuale da dove si deve decollare per la vita adulta e le sue scelte significative. Credo che per molti ragazzi e giovani, che hanno frequentato il Rede, questa esperienza si sia avverata dopo 25 anni. Ringrazio il Signore per aver condiviso con tanti questo cammino ed auguro ai ragazzi della Parrocchia del Duomo di continuare a fare la medesima esperienza preziosa per loro e per la Chiesa.

Don Maurilio: il volto sorridente del Rede

Francesca Corsi e Sarah Valtolina

Don Maurilio arrivò al Rede nel settembre del 1993 con l'incarico di guidare l'Oratorio, prendendo il posto di don Sergio che era appena diventato Parroco di Albavilla, e restò con noi fino al 2000. Ricordo quell'arrivo come qual-



cosa di speciale: saranno stati anche i miei 16 anni di età, ma la gioia che sprizzava dagli occhi non la dimenticherò mai. Per tutti fu un arrivo frizzante: subito esuberante e travolgente con i ragazzi che come me, si trovavano a passare il loro tempo libero in Oratorio; Don Maurilio aveva un bel modo di accogliere e coinvolgere, uomo dalle lunghe vedute. Il suo era un progetto educativo importante dove al centro c'era Gesù, la vera forza motrice.

Eravamo un bel *gruppo di ragazzi*, frutto di un lavoro accurato iniziato dal buon don Sergio, di età molto varia: dai bambini dell'iniziazione

cristiana, al nostro gruppo di adolescenti, per poi passare ai più grandi. Subito *le proposte* non mancarono: la domenica dopo la messa dei ragazzi alle 9,30, ci si spostava in Oratorio per la colazione al bar e per iniziare con gioia e concreta fraternità il Giorno del Signore. Ci si dava poi appuntamento nel pomeriggio dove i più grandi organizzavano i giochi a squadre per i più piccoli e in cui anche don Maurilio ogni tanto si faceva coinvolgere. Non mancavano mai un suo momento di preghiera, seguito da una merenda; e poi i vesperi per i più grandi e la raccolta delle sedie in Duomo che scandiva la fine delle belle giornate insieme.

Poi c'erano gli *Oratori Estivi, le vacanze in montagna* con le belle camminate in vetta e le feste di inizio del nuovo anno oratoriano: tutto era accompagnato dall'entusiasmo e dalla voglia di fare con e per i suoi ragazzi, di questo don molto spiritoso. Le sue prediche riguardavano la vita di tutti i giorni, toccavano nel profondo, erano per noi ragazzi parole schiette e squillanti, capaci di catturare l'attenzione anche del più distratto.

Don Maurilio coinvolgeva e si faceva coinvolgere da noi; si metteva in gioco e ci faceva mettere in discussione. Insegnava con schiettezza l'amore di Dio, l'importanza della preghiera e dello stare bene insieme, di accogliere tutti, di lavorare per il bene comune, di educare con gioia. Da lui abbiamo imparato che quello sguardo che aveva per noi era lo sguardo di Dio, sempre attento e presente. Abbiamo saputo riconoscere quel grande dono che è la fede e che spesso, quando si è in crescita, si cela dentro al cuore e ha bisogno di amore e dedizione per sprigionarsi.

Don Maurilio è stato il primo viso incontrato, la faccia sorridente del Rede. È stato lui, luminoso e schietto, a venirmi incontro. Erano gli *anni Novanta*, una pizza costava cinquemila lire e io ero all'inizio delle superiori, liceo Frisi. Al Rede ci sono capitata, ma l'amicizia con don Maurilio l'ho scelta, ci siamo scelti e voluti bene per tanti anni. Impossibile scegliere un ricordo



tra i molti. Ci sono stati i primi oratori feriali, le confessioni, le vacanze a Riva Valdobbia. Ore passate a programmare il catechismo e a chiacchierare di tutto e niente, a crescere insieme, parola dopo parola, giorno dopo giorno.

Don Maurilio ha degli occhi penetranti, sarà il colore chiarissimo, sarà la luce o quel guizzo di incontenibile vitalità. Ti osserva e ti parla con lo sguardo. Spesso i dialoghi con lui sono ancora oggi lampi di poche parole, sferzate e mai sgarbate, un sorriso aperto e quegli occhi a osservarti dentro. E questa era, ed è ancora, la sua cura. *Il Rede* di quella stagione di vent'anni

fa era una famiglia. C'era don Maurilio, c'era Enrica, la mano efficiente, pragmatica e risolutiva, materna con tutti e disponibile. C'era la Conci, c'erano i grandi, c'era Davide Bezza con la squadra di pallavolo e Andrea con il teatro.

E poi c'erano *i ragazzi dello Zucchi*, gli studenti di don Maurilio. Tante volte sembrava venissero prima loro, in un'infantile gara ad accaparrarsi il suo affetto. Ma non c'era alcuna gara. Don Maurilio era il Rede ma anche lo Zucchi, era la montagna con le camminate in silenzio, era le risate che scoppiano all'improvviso. Era questo, è questo, e tanto ancora. È stato il volto sorridente e gentile di quel mio esordio in oratorio. È stato compagno di viaggio durante le tempeste dell'adolescenza. E ancora oggi è un amico silenzioso e discreto. Ci

vediamo troppo poco, molto meno di quanto vorrei. Ma quando capita ritrovo sempre quegli occhi luminosi, l'entusiasmo di chi ci spronava ad arrivare in cima al rifugio, zaino in spalla e sorriso.

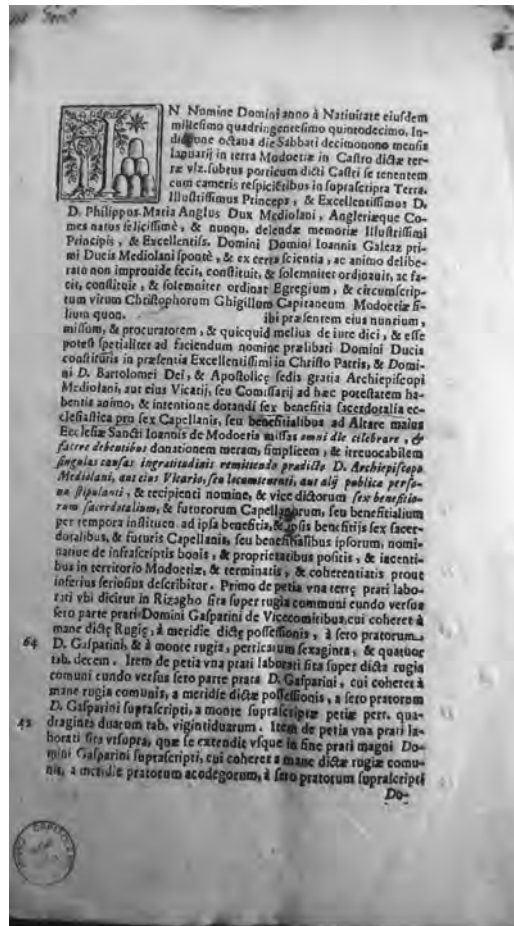


Il capitolo del Duomo dai longobardi a oggi

Carlina Mariani

Il terzo incontro del ciclo “ Il Duomo racconta”, tenutosi venerdì 9 Febbraio 2018, ha messo a tema il Capitolo del Duomo dai Longobardi a oggi. In apertura mons. Silvano Provasi ricorda affettuosamente don Giovanni Cazzaniga, appena scomparso, chiedendo una preghiera per lui, che al suo ingresso come arciprete a Monza, nel settembre del 2007, gli aveva fatto dono di un libro proprio sui Canonici del Duomo, a partire da Teodolinda.

Il primo relatore, professor **Renato Mambretti**, parte da un documento conservato alla Biblioteca Ambrosiana, datato 12 Luglio 1282, quindi redatto nell'edificio precedente l'attuale, in cui un Canonico contesta il Capitolo riunito in adunanza a proposito di una assegnazione di prebende, chiedendo “pane e distribuzione”. Questo ci dice che esistevano già i Canonici, che si effettuava una distribuzione quotidiana di cibo, che i chierici godevano di prebende, anche se abitavano fuori Monza. L'Arciprete aveva un ruolo molto importante anche a livello politico, in modo particolare come figura di mediazione fra Torriani e Visconti nel corso dei secoli XIII - XIV. Il Capitolo ha una storia antichissima, che riporta a Teodolinda, come ci dice una glossa alla *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono, che afferma che “nell'oratorio di Teodolinda sono presenti dei sacerdoti che pregano giorno e notte”,

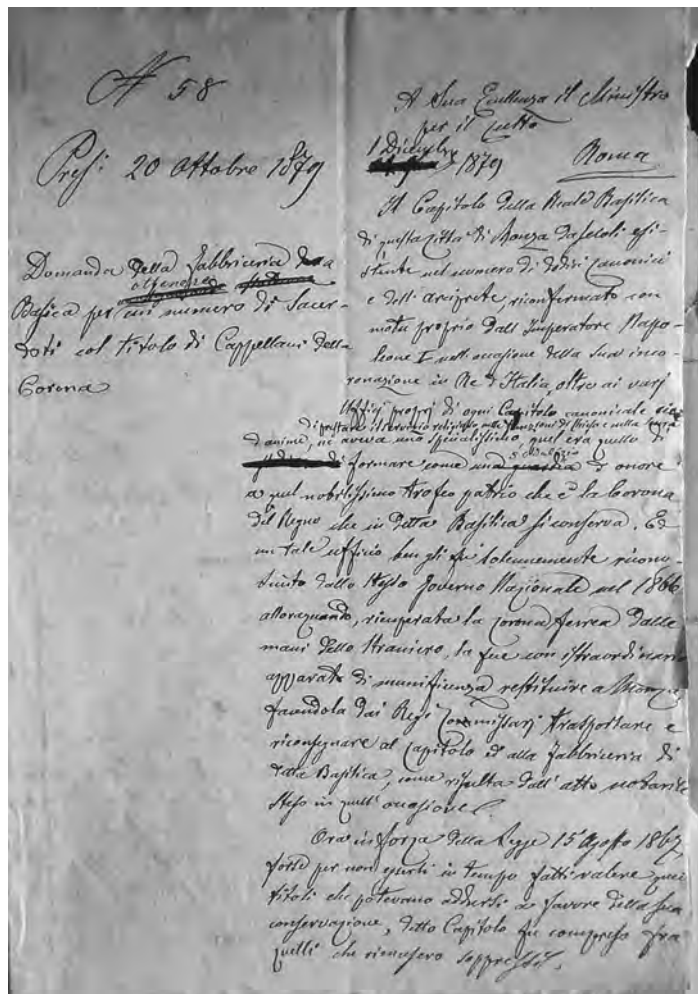


su modello cioè monastico. L'importanza del Capitolo è dimostrata dalle ricche donazioni da parte dei potenti, come Berengario del Friuli, che offre, tra l'altro, il Reliquiario del dente e la Croce che porta il suo nome, o come Ariberto di Intimiano, potentissimo Arcivescovo di Milano, che si rifugiò a Monza nel 1044 e riservò due “corti” ai canonici, perché facessero suffragio per lui, con il solo vincolo del pasto in comune. Interessante è il titolo di “Arciprete”, che caratterizza nel Duomo di Monza quello che normalmente si chiama semplicemente

“Praepositus”: a lui sono riservati gli ornamenti pastorali, tipici del Vescovo, per sottolinearne la specificità di grado. I Canonici non si limitano all'attività spirituale: riscuotono gli affitti, amministrano la giustizia, si curano del Duomo, come dimostra la committenza del paliotto dell'altare nel 1348. Accanto a loro i Decumani, presenti a Milano, Monza e Novara, una sorta di clero minore, guidati da un “primicerio” e addetti soprattutto alla celebrazione dei funerali. I Custodi hanno il ruolo di assistenti di sacrestia e sono addetti alla chiusura delle porte. Alcuni tra i Canonici erano magistri e si occupavano dell'educazione dei fanciulli, anche se il compito fondamentale era per tutti la celebrazione liturgica, soprattutto pasquale, con croce aurea e con candele, come si addice ad una basilica regia. Le ren-

dite individuali, le prebende, nascono nel XIII° secolo e sono motivo di contrasto nel Capitolo e anche verso i Cappellani, titolari di rendite maggiori e corpo distinto rispetto ai Canonici, che quindi cercano spesso di assicurarsi entrambi i titoli, per ragioni economiche, le stesse che esigono da parte di Raffaele Braghi il 29 Agosto 1481 la pubblicazione di uno Statuto del Clero, per porre fine a violenze e larcini. Tra i doveri vi sono la presenza alle funzioni, l'obbligo di restare in piedi al Gloria, di non chiacchierare in chiesa, di indossare l'abito con la cotta, di partecipare alla processione del Venerdì, di recitare l'Ufficio della Vergine. Il Canonico riceverà la prebenda dopo un anno di residenza, durante il quale dovrà partecipare alla liturgia e dimostrare di sapere leggere bene; se addetto all'Archivio, renderà le chiavi annualmente. A questa volontà di ricostituzione morale non poteva non dare un apporto Carlo Borromeo nel 1581, mentre nel 1989 Carlo Maria Martini e poi Dionigi Tettamanzi rielaborano ulteriormente lo Statuto, sottolineando l'importanza della collegialità. Molte sono le ricchezze di oggi nel Duomo, dalla Cappella Musicale agli Alabardieri, così come significativa è stata la presenza degli Arcipreti nella vita civile di Monza, particolarmente di monsignor Rossi durante la prima guerra mondiale e di mons. Rigamonti durante la seconda, a testimonianza del legame ancora forte tra il Duomo e la città.

Il dottor Fabrizio Levati, titolare dell'Archivio del Duomo, situato dietro il transetto destro, dice che delle 264 buste conservate poche parlano dei Canonici, poiché l'Archivio è proprio della Fabbriceria e quindi con-



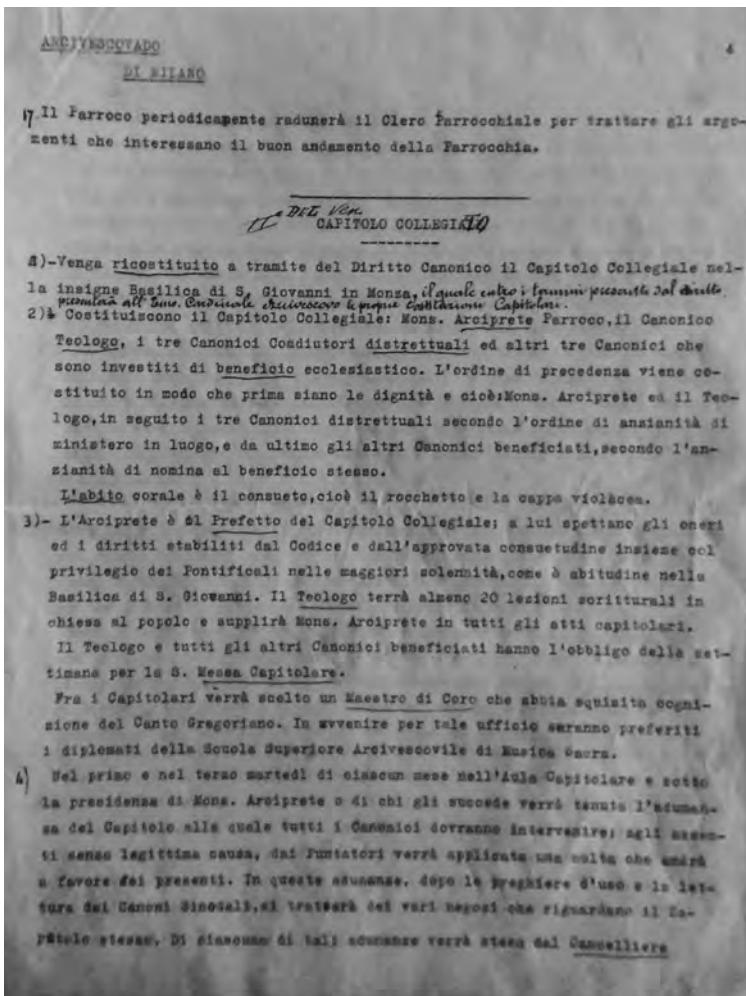
serva solo in traccia l'attività dei Canonici stessi. Si deduce una pluralità di sacerdoti, spesso in conflitto tra loro: in particolare sono i Cappellani ad essere osteggiati, come gestori dei benefici lasciati per i suffragi e anche perché provenienti spesso da Milano, mentre i Canonici erano monzesi e quindi più legati alla vita del Duomo, oltre che agli studi sull'antichità. Il fascicolo del 14 Agosto 1797 riporta la soppressione del Capitolo da parte della Repubblica Cisalpina, mentre Napoleone riconferma la presenza di 12 Canonici, ma non quella dei Cappellani, concedendo privilegi per la presenza della Corona Ferrea, simbolo per tutti di potere. Durante la prima metà dell'ottocento vi è un'alternanza di divieti, fino al 16 Settembre 1869: su richiesta dell'Arcivescovo

di Milano, Luigi Calabiana, si chiede di recuperare il Capitolo come custode della Corona Ferrea. La questione dei Canonici avrà una sua definizione, dopo il ripristino, con lo Statuto promulgato l'8 Aprile 1932, in cui si definisce la composizione del Capitolo: Arciprete, Canonico Teologo, con il compito di tenere venti lezioni di Sacra Scrittura, tre Canonici distrettuali, tre rivestiti di beneficio ecclesiastico, tra cui un Maestro di Coro. Vengono specificate le multe per chi non partecipa alle funzioni e si stabilisce la possibilità di Canonici onorari.

Don Ugo Lorenzi inizia domandandosi cosa pensi la gente, guardando i Canonici. Lui desidera avvicinarsi a loro come ad un quadro impressionista, in modo sfu-

mato. Stava con loro come chierichetto: gli sembravano esseri esotici, venuti da lontano, chi stonato, chi con un tic: eppure apparivano anche come uno scrigno, bello per le differenze, sorgente ricca di conoscenza, in particolare don Giovanni Cazzaniga, don Giovanni Verpelli, don Elia Galli. Don Cazzaniga era riflessivo, silenzioso, una sfige, fino a quando don Ugo non l'ha incontrato come insegnante di religione alla Confalonieri ed è diventato " il sergente", inflessibile e con una inespessività, che resisteva ai tempi e ai mutamenti. Sembrava anche l'anarchico, colui che per principio si opponeva a tutto e a tutti, salvo rivelare un'inattesa dolcezza e sensibilità, quando raccontava di memorie e di incontri. Don Verpelli era come un maggiolino, che si

muove di continuo, anche per offrire cioccolato ai chierichetti. La voce alternava toni gravi al falsetto, ma anche quando la salute declinava, si impegnava con tutto il cuore: era un bambino del Signore. Il ricordo di don Galli è più sfumato, ma ha avuto sulla vocazione di don Ugo un'importante suggestione, perché, guardandolo mentre entrava stancamente in sacrestia, ha pensato " ora tocca a me". Attraverso il passo incerto di un Canonico si è evidenziata per lui una prima chiamata ecclesiale: come una noce che si apre lo schiacciacciocci di Dio offre il frutto tenero. Attraverso i Canonici si fa strada la positività della differenza: in un mondo che privilegia le affinità caratteriali, al di là di situazioni che rivelano anche debolezze e fragilità, per la loro testimonianza è passata una scia di luce.



Ritrovata antica sacrestia del Duomo

Anna Lucchini

Non tutti sanno che a fianco dell'ingresso laterale del Duomo, nascoste da due porte in legno, ci sono *due piccoli ambienti* che confinano con la parete su cui l'Arcimboldo dipinse il maestoso albero della vita.

Da sempre, o perlomeno da moltissimi anni, questi due ambienti, uno voltato a crociera e l'altro decorato con motivi settecenteschi, sono usati come depositi.

Quello più grande è il deposito dei libri che sono stati scritti sulla basilica, quello più piccolo è il ricovero delle statue e dei crocifissi votivi che vengono utilizzati in alcune festività. Nessuno aveva fatto caso che questo piccolo ambiente, ora attiguo al transetto era *in origine parte integrante del Duomo* e attraverso un'ampia apertura a ogiva si immetteva nel presbiterio. Forse era una *cappella dedicata a San Giovanni Battista* visto che la serraglia posta al vertice della volta a crociera raffigura Giovanni scolpito nella pietra, è un'opera trecentesca essenziale e dal sapore ascetico. Il Santo vi è raffigurato con il tipico vello di pelliccia e un cartiglio in mano. Attualmente si presenta interamente in pietra, ma in origine lo sfondo era dorato e probabilmente il corpo era dipinto.

La Cappellina si affaccia sul porticato da cui prende luce tramite una finestrella forse aperta nel settecento, ha subito molti degradi



e rifacimenti, appare in parte scialbata, i costoloni come la volta sono in alcune zone crollati e presentano ampi rifacimenti novecenteschi in cemento, così come rimane solo una traccia dell'apertura che si apriva sul transetto poiché è stata tamponata forse nel cinquecento.

Però nonostante tutto *questi muri si raccontano*. Spesso è necessario leggere ciò che i frammenti che sono sopravvissuti ci dicono e quelli che decorano questi ambienti si svelano a chi vuole vedere. La Cappelletta era decorata tutta in azzurrite che ora ha assunto il colore verde della malachite e il cielo era illuminato con piccole stelle dorate di cui restano solo labili impronte, il cotto ornamentale lombardo era anch'esso impreziosito da lamine di foglie oro così che quella che oggi sembra un rudere nel trecento doveva dare l'idea di una volta celeste uno scrigno prezioso in cui il fedele raccogliendosi si sentiva protetto dal suo Santo Patrono che mediava il suo rapporto l'universo divino.



Il senso del dolore

don Carlo Crotti

Raccogliamo anche in questo numero, qualche riflessione utile alla nostra vita cristiana a partire dalla seconda edizione della Cattedra dei non credenti. Il tema di questa edizione è davvero centrale ed inquietante nella vita di ogni persona: il senso del dolore. A partire dalla figura biblica di Giobbe, il cardinale Martini ha invitato a dialogare tra di loro un filosofo, Salvatore Natoli, e un teologo, don Pierangelo Sequeri. Il punto di partenza delle loro riflessioni è stato la presa d'atto della universalità del dolore: non esiste persona umana che, in qualche momento della propria vita e nelle forme più diverse, non sia toccata dal dolore. Fino al dolore ultimo e definitivo che è la morte.

Salvatore Natoli, nel suo intervento molto stimolante, ha preso l'avvio da una osservazione fondamentale: ciò che crea problema non è il dolore in sé, ma il senso che le singole persone danno alla loro esperienza del dolore. Nel contesto delle diverse culture è stato elaborato un senso differente del dolore: la cultura della Grecia classica, la cultura ebraico-cristiana, le culture delle religioni orientali e le moderne filosofie. Tenendo presente la figura di Giobbe, e quindi la tradizione ebraico-cristiana, Natoli afferma: "Il dolore personale resta trauma ed enigma, ma parlare con Dio non è tanto ottenere risposta da Lui: infatti Dio non risponde a Giobbe. Tuttavia è il solo modo di capire cosa vuole Dio da me in questa so-

fferenza. In questo senso, la rassegnazione non è passività, ma impresa, in un orizzonte di abbandono e di fiducia. La sfida di Giobbe si corona nell'abbandono, nel *fiat voluntas tua.*" La



conclusione cui giunge il filosofo tocca anche la sua esperienza personale e dice: "Nell'atrocità del mondo l'esperienza ebraico-cristiana afferma: stare con Dio è la beatitudine. E questo lo si vede soprattutto nel momento più tremendo dell'atrocità. Conosciamo l'urlo e l'abbandono in Cristo. Ma c'è un passo del Vangelo che mi ha sempre colpito. Cristo muore in croce, il velo del tempio si squarcia, e il centurione, vedendo Gesù spirare, esclama: "Veramente quest'uomo era figlio di Dio" (Mc. 15,37-39). Dinanzi agli occhi del centurione accade un'esperienza: nella morte, vede il Figlio di Dio. Per me è sconcertante il testimone. Sono attento a lui, ma fatico a capirlo".



L'apporto offerto dal teologo **don Sequeri** è teso a cogliere l'ambiguità presente nella negazione di Dio, ma possibile anche in alcune forme di fede non approfondita. "Perché non mi fai morire subito invece di divertirti nella

penombra a tirare le tue frecce contro di me? Abbi il coraggio di dirmi in faccia perché agisci così con me”: sono le parole che Giobbe rivolge a Dio. E Dio risponde non sulla giustificazione della sofferenza, ma sulla giustificazione dell’invenzione della vita. “Giobbe scopre, grazie a Dio, che la sofferenza non ha un Dio che la protegge, non ha una giustificazione assoluta, non è radicata nell’ordine dell’universo, non è uno strumento della giustizia di Dio. Chi vede Dio con i propri occhi e non per sentito dire, sa che la giustificazione assoluta, al contrario, è per la radice della vita...

Quando viene il momento di confermare questa testimonianza nel contesto di una dimostrazione teologica, nella quale sono solidali i capi del popolo e i suoi discepoli (cfr. Gv. 18,1-11), Gesù sceglie la strada di una paradossale (paradossale per noi!) coerenza con il segnale dell’inizio: se proprio ci deve essere un crocifisso in nome dei diritti di Dio, in nome della giustizia di Dio, in nome del bisogno che Dio ha di purificazione, questo sarò

io e io soltanto”. Con un tono quasi provocatorio, che però coglie il senso più profondo del Vangelo, Sequeri continua: “La parola di Gesù, a proposito di Dio è la parola che scommette, la parola che si affida totalmente, radicalmente, nella letizia e nella sofferenza, nella vita e nella morte, a questo univoco senso della parola di Dio. Tu lo puoi bestemmiare, colpire, implorare, inondarlo d’incenso, chie-



dendo che almeno una volta, in nome della verità e della giustizia, desideri fare male a qualcuno, desideri infliggere sofferenza”.

Ma questo non accadrà mai, perché Dio non cambia la sua identità e il suo progetto.

Concludendo gli incontri nei quali avevano dialogato i due relatori, il **cardinale Martini** traeva questa conclusione, per sé ma, se vogliamo, anche per noi. “Da parte mia mi sono domandato come cerco di esprimere il mio senso del dolore. Mi lascio aiutare da Cristo, che si fa lui senso e leggo questo suo senso del

dolore in tre parole pronunciare sulla Croce. La prima è “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (Mc. 15,34). E’ una parola che dice delusione, amarezza, disperazione, perdita di senso. La seconda parola di Cristo: “Nelle tue mani, Padre, affido il mio spirito” (Lc. 23,46): non si sa come questa parola possa convivere con la prima, ma di fatto convive. E infine convive anche con la terza parola rivolta al ladrone croci-

fisso con lui: “In verità ti dico, oggi sarai con me nel Paradiso” (Lc. 23,43). Cioè: tu interessi tanto a me, quanto io a te. Il collegamento delle tre parole di Cristo (il senso della delusione e della disperazione, l’affidamento illimitato, l’attenzione all’altro che soffre) rappresenta l’ideale a cui io guardo. Il guardarlo mi dà fiducia che, se questo ideale di senso è possibile, potrà esserlo anche per me”.

Se qualche lettore volesse **porre domande o avanzare osservazioni** in merito al contenuto di questa rubrica o più in generale su questioni attinenti la vita di fede, può scrivere al seguente indirizzo:

Il Duomo – **Via Canonica 8** – 20900 Monza oppure a **info@duomomonza.it**
Sarà nostra premura inoltrare a don Carlo Crotti tali richieste. La redazione

L'albero della vita

ACCOLTI NELLA NOSTRA COMUNITA'

Clerissi Colomba Hoa-Huong
Ballerini Pietro Maria
Castiglioni Martino Achille Antonio
Gavazzi Stefano
Lanaro Matilde Maria
Mattiolo Alice
Spinelli Alessandro
Trabattoni Cecilia

HANNO FORMATO UNA NUOVA FAMIGLIA

Mantesso Luca e Guida Laura
Redaelli Francesco e Grassi Paola Valentina

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Piazza Eugenia
Casati Adriana
Ferrari Paolo
Gioia Maurizio Vito

CALENDARIO

IL DUOMO RACCONTA

Venerdì 8 giugno 2018

I dipinti nascosti e inaccessibili del sottotetto del Duomo e altre scoperte.

L'antica struttura del sottotetto della Basilica, oggi di impervio accesso, nasconde affreschi e dipinti. In luoghi diversi altre opere d'arte sono raramente visibili. Tramite la ricca raccolta fotografica della Fondazione Gaiani sarà possibile scoprirle e parlarne.

Presentano: Prof.ssa Rosa Pasut e don Ugo Lorenzi

ORDINAZIONE di DON STEFANO CHIAROLLA

Sabato 9 giugno, nel Duomo di Milano, alle ore 9:
Ordinazione dei nuovi sacerdoti.

FESTA PATRONALE

SABATO 23 giugno – Vigilia

ore 18,15 Rito di immissione di nuovi Alabardieri.

ore 18,30 S. Messa presieduta don STEFANO CHIAROLLA, novello sacerdote.

Consegna delle benemerienze "Una vita per il Duomo".

ore 20 Cena comunitaria in oratorio.

DOMENICA 24 giugno

Ore 10,30 Concelebrazione Eucaristica presieduta dal card. ANGELO SCOLA

ORATORIO ESTIVO 2018

Inizierà LUNEDI' 11 giugno. Sono aperte le iscrizioni.

Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:
Tipografia litografia A. Scotti srl
Via E. Berlinguer, 6 20872 Cornate d'Adda (MB)